

CRISI ECONOMICA, RIO + 20: ASSOCIAZIONI SCRIVONO A MONTI

Sei tra associazioni e fondazioni si rivolgono al Presidente del consiglio: "Serve un sistema economico low carbon, in grado di migliorare il benessere e lequità sociale, riducendo in modo significativo i rischi ambientali"

Crisi economica, Rio + 20: associazioni scrivono a Monti

La crisi

economica in atto, il dibattito sulle strade da perseguire per contrastarla, il prossimo summit internazionale Rio + 20 e le performance positive della green economy sono i temi che sei associazioni (Legambiente, Kyoto Club, Greenpeace, Fondazione Symbola, Fondazione Sviluppo Sostenibile, WWF) vorrebbero poter affrontare in un incontro col Premier Mario Monti, al quale hanno inviato una lettera.

"Egregio

Presidente scrivono le associazioni - di fronte ai rapidissimi processi mondiali che si sono avviati in questi anni in termini di trasformazioni nella geopolitica mondiale, di attenzione alla gravità dei cambiamenti climatici, di innovazione tecnologica in quasi tutti i settori della produzione e della vita civile, a partire dalla produzione di energia, noi pensiamo che sia urgente mettere a fuoco una

...

La crisi

economica in atto, il dibattito sulle strade da perseguire per contrastarla, il prossimo summit internazionale Rio + 20 e le performance positive della green economy sono i temi che sei associazioni (Legambiente, Kyoto Club, Greenpeace, Fondazione Symbola, Fondazione Sviluppo Sostenibile, WWF) vorrebbero poter affrontare in un incontro col Premier Mario Monti, al quale hanno inviato una lettera.

"Egregio

Presidente scrivono le associazioni - di fronte ai rapidissimi processi mondiali che si sono avviati in questi anni in termini di trasformazioni nella geopolitica mondiale, di attenzione alla gravità dei cambiamenti climatici, di innovazione tecnologica in quasi tutti i settori della produzione e della vita civile, a partire dalla produzione di energia, noi pensiamo che sia urgente mettere a fuoco una visione organica che tenga insieme la crisi economica, il rischio di cambiamenti ambientali irreversibili e l'urgenza di ridurre le disuguaglianze tra fasce sociali e tra aree geografiche. A livello nazionale pensiamo che sia urgente avviare una pubblica discussione sull'idea di Paese che vogliamo costruire, su quale futuro (immediato e di medio periodo) riteniamo auspicabile e verso il quale va stimolato il sistema economico e le istituzioni, a tutti i livelli, per ridare speranza, capacità competitiva e positive prospettive occupazionali".

Lintento è

quello di indicare al Paese gli obiettivi, economici e sociali, verso cui ci si vuole muovere, con chiarezza di prospettiva, dando certezze al mercato e ai cittadini. In questa prospettiva, le associazioni vogliono sottolineare il ruolo positivo che può avere la green economy, intesa nella sua accezione più larga, come sistema economico low carbon in grado di migliorare il benessere e lequità sociale, riducendo in modo significativo i rischi ambientali. Uneconomia a basse emissioni di CO2 infatti, è oggi uneconomia che ha imboccato la strada dell'innovazione di processo e di prodotto, che sa provocare trasformazioni negli stili di vita e nell'organizzazione sociale e che sa stare al passo con la competitività internazionale.

Attraverso la

green economy

infatti, il Paese può rispondere alla crisi in modo del tutto

innovativo dando priorità e certezza strategica in diversi

ambiti: riducendo la

dipendenza del sistema energetico e dei consumi dalle fonti

fossili, grazie al balzo in avanti compiuto dalle

rinnovabili "nuovo grande miracolo italiano" in grado di

arrivare in breve alla grid parity, che va valorizzato e non

demonizzato, che ha bisogno di certezze e di equilibrio nella

riduzione degli incentivi, che chiede investimenti nelle smart

grids, che può far recuperare al Paese i ritardi accumulati

rispetto agli impegni internazionali assunti, con positivi

risparmi per le casse pubbliche; rinnovando le città e il

sistema dei trasporti: pensando al rinnovamento delle

nostre città attraverso la riqualificazione energetica, la

dotazione di infrastrutture per la mobilità e le TLC, un

diverso regime fiscale che premi la rigenerazione

dell'esistente piuttosto che il consumo di suolo agricolo. Con

importanti investimenti nelle "infrastrutture della green economy", a

vantaggio delle ferrovie e della mobilità urbana, abbandonando

il vecchio e ormai inattuale modello degli investimenti in

strade e autostrade; sviluppando

qualità e innovazione nei settori tradizionali: il

successo della detrazione fiscale del 55% per interventi di

qualificazione energetica nelle case o l'apprrezzamento e la

fattiva collaborazione dei cittadini per la messa al bando dei

sacchetti di plastica, dimostrano che c'è una domanda di

mercato a cui una lungimirante trasformazione del sistema

economico potrebbe dare le risposte giuste, anche riorientando

il sistema manifatturiero nazionale. È il caso della

cosiddetta chimica verde, della ripresa delle attività

agricole, del settore della mobilità sostenibile; consolidando il

risparmio di materie prime, sfruttando i successi della

raccolta differenziata, che ha significato per il Paese avere

a disposizione materie prime seconde in settori chiave come

quello della plastica, dell'alluminio, della carta, dei

pneumatici, del vetro; spostando

il prelievo fiscale dall'impresa e dal lavoro al consumo di risorse: cambiando, ad esempio, il bollo auto in tassa sulle emissioni di CO2, si può stimolare l'innovazione nel settore automobilistico. Oppure si può intervenire negli oneri di urbanizzazione o nella gestione delle acque minerali imbottigliate, sul costo del conferimento in discarica o nel consumo di cave, con interventi lungimiranti che senza mettere in difficoltà le entrate pubbliche, possono contribuire a spostare il peso fiscale verso il consumo sbagliato di risorse ambientali.

Sono questi

solo alcuni dei ragionamenti che le sei associazioni vorrebbero presentare al presidente del Consiglio, anche in previsione del suo annunciato viaggio a Rio.

"E nostro

auspicio concludono le associazioni nella lettera -, che intervenendo in quella autorevole sede, Lei ancora una volta possa restituire al nostro Paese il ruolo internazionale che merita e insieme possa

disegnare una prospettiva strategica, di cui mai come ora il nostro Paese sente il bisogno".

espandi